PE-1300-7 Scrofa Semilanuta

1

PE-1300-7

1.1

PE-n1350-scrofa-semilanuta.mm - Oggi è conosciuto come il palazzo della ragione, fronte verso il palazzo dei giura e consigli. consulti quasi all'altezza della torre dell'orologio

1.3

PE-n1350-scrofa-semilanuta.mm - Oggi è conosciuto come il palazzo della ragione, fronte verso il palazzo dei giura e consigli. consulti quasi all'altezza della torre dell'orologio Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, overo la fondazione di Milano. Milano, palazzo della credenza detto anche ai broletto nuovo. Oggi è conosciuto come il palazzo della ragione, fronte verso il palazzo dei giura e consigli. consulti quasi all'altezza della torre dell'orologio ed è riconoscibile sopra il pilastro del secondo arco del porticato un piccolo e consunto alto rilievo in pietra che raffigura una sorta di cinghiale o di porco selvatico, una scrofa coperta per metà di setole e per metà di lana che siede sulle zampe posteriori e si regge su quelle anteriori. Sarebbe questo in qualche modo, secondo ciò che affermano molti storici, il primo simbolo eraldico di Milano, il primo e il più antico stemma che i milanesi scelsero per la loro città. Si tratta della famosa scrofa semilanuta, detta anche scrofa mediolanea, ossia a metà la nuta, chiara omofonia, omofonia popolare nel nome di Milano e L'altro riliego nasconde anche una delle più antiche leggende milanesi, se non la più antica in assoluto, quella che parla delle origini e della fondazione della città di Ambrogio. L'immagine della scrofa, secondo la tradizione, ci riporterebbe dunque alle origini necéltiche di Milano. Per secoli, attenendosi a fonti storiche conosciute che si richiamavano soprattutto a quanto Tito Olivio aveva scritto nella sua storia di Roma, volume qu8, si era sempre pensato che i Galli avessero invaso il nord dell'Italia al tempo del regno di Tarquinio Prisco, quinto re di Roma, 616578 a.C. Poco dopo il loro arrivo, quasi al centro della pianura padana, i Galli avebbero fondato una città alla quale dettero il nome di Mediolanum. Sulla base scientifica dello studio dei reperti archeologici ritrovati in epoca moderna, la datazione ipotetica dell'invasione dei Galli si è però spostata nel tempo. Le sembrerebbe molto più antica di quanto indicato dalla tradizione liviana. Ma torniamo all'altro rilievo del Palazzo della ragione e alla leggenda della scrofa semilanuta. A prescindere dalla vera Datazione dell'invasione dei Galli.

PE-n1350-scrofa-semilanuta.mm parte2 La scrofa mediolanea con la sua storia trova il proprio ideale punto di inserimento proprio nella narrazione liviana della fondazione di Milano. Anzi, potremmo dire che la scrofa semilanuta stia a titolivo come i Vangeli apocrifi stanno i testi dei quattro evangelisti. Occupa quindi un posto di rilievo nelle spire legendarie dell'invasione celtica, integrando con la sua leggenda le notizie di Tito Livo e altre ancora desunte da cronache successive. L'immagine della scrofa di Piazza Mercanti sembra sia da ritenersi un reperto archeologico recuperato, pare nel 1233 durante gli scavi per la costruzione del Palazzo della ragione voluto dal da milanese Oldrado da Treseno. Gli storici discussero molto sull'adattazione dell'alto rilievo classificato volontariamente e come celtico, sia come romano o è alto medievale. Lafra la scrofa doveva anche essere il simbolo proprio del quartiere che dove sta sorgendo quella nuova costruzione che nella sua composta e ostera maostosità sarebbe diventate al chiaro simbolo del prestigio cittadino. Nelle vicinanze dell'errigendo palazzo della ragione sembra infatti che si trovasse un vicolo intitolato proprio alla alla scrofa mediolanea. Ma comunque andassero le cose a quell'epoca, nonostante altri simboli araldici che l'avessero soppiantata, la scofa doveva essere ancora ritenuta un emblema milanese di un certo riguardo. Se si pensò di incastrare nel secondo arco del portico sopraelvato dei mercanti, l'alto rilievo ritrovato in modo che fosse ben visibile da parte di tutti. La cronaca circa l'esatta classificazione zoologica dell'illustre leggendario animale assurto agli onori della radica italiana è vaga e confusa. Concorda solo sul sesso della bestia, ma non si dice fosse la femmina di un cigale, di un maiale o di un porco selvatico, ovvero un incrocio tra cinghiale e maiale. Gli storici parlano alternativamente ora dell'uno, ora dell'altro, oppure scrivono direttamente di una scrofa o di una p**** o di una t**** semilanuta, senza dare altre indicazioni. In molti oggi ritengono che verosimilmente si trattasse di un Cinghiare.

1.3.1

PE-n1352-scrofa-semilanuta .mm - Discussione: Scrofa semilanuta.

1.5

PE-n1352-scrofa-semilanuta .mm - Discussione: Scrofa semilanuta.

La Scrofa semilanuta, nota anche come Scrofa mediolanea, è un elemento centrale delle leggende e della storia araldica di Milano. Di seguito una discussione dettagliata basata sulle fonti fornite: Descrizione Fisica e Collocazione L'immagine della scrofa è un alto rilievo in pietra, piccolo e consunto, incastonato nel Palazzo della Ragione (o Broletto Nuovo) a Milano. Lo si può riconoscere sopra il pilastro del secondo arco del porticato. La raffigurazione mostra una sorta di cinghiale o porco selvatico (una scrofa) che è coperta per metà di setole e per metà di lana. L'animale è rappresentato mentre siede sulle zampe posteriori e si regge su quelle anteriori. L'alto rilievo fu intenzionalmente incastonato nel secondo arco del portico sopraelevato dei mercanti in modo che fosse ben visibile da parte di tutti.

Simbolo Araldico e Territoriale Molti storici ritengono che la scrofa semilanuta sia in qualche modo il primo e più antico simbolo araldico di Milano, l'emblema che i milanesi scelsero per la loro città. Ai tempi della costruzione del Palazzo della Ragione, la scrofa doveva essere ritenuta un emblema milanese di un certo riguardo. Inoltre, doveva essere il simbolo specifico del quartiere in cui stava sorgendo la nuova costruzione. Sembra che nelle vicinanze dell'erigendo palazzo esistesse infatti un vicolo intitolato proprio alla scrofa mediolanea.

Leggenda e Fondazione di Milano L'alto rilievo nasconde una delle più antiche, se non la più antica in assoluto, leggende milanesi che narra le origini e la fondazione della città di Ambrogio. Il nome Scrofa mediolanea racchiude una chiara omofonia popolare nel nome di Milano: a metà la nuta. Secondo la tradizione, l'immagine della scrofa riporta alle origini celtiche di Milano. Per secoli, la fondazione di Mediolanum era stata attribuita ai Galli, che invasero il Nord Italia all'epoca di Tarquinio Prisco, come scritto da Tito Livio nella sua Storia di Roma. La leggenda della scrofa mediolanea trova il suo ideale punto di inserimento proprio nella narrazione liviana della fondazione di Milano, integrando con le sue spire leggendarie le notizie storiche sull'invasione celtica.

Ritrovamento e Dibattito Storico L'immagine della scrofa di Piazza Mercanti è considerata un reperto archeologico recuperato. Pare sia stato ritrovato nel 1233 durante gli scavi per la costruzione del Palazzo della Ragione, voluto dal milanese Oldrado da Tresseno. Gli storici hanno dibattuto a lungo sulla datazione dell'alto rilievo, classificandolo alternativamente come celtico, romano o alto medievale.

Il Dibattito Zoologico La cronaca riguardante l'esatta classificazione zoologica di questo leggendario animale è vaga e confusa. L'unica certezza è che si concorda sul sesso della bestia (femmina). Non è chiaro, secondo gli storici, se si trattasse:
1. Della femmina di un cinghiale.
2. Della femmina di un maiale.
3. Della femmina di un porco selvatico.
4. Di un incrocio tra cinghiale e maiale. Molti oggi ritengono che l'animale raffigurato fosse verosimilmente un cinghiale.

1.5.1

PE-n1354-scrofa-semilanuta mm - Discuss Origini celtiche.

1.7

E-n1354-scrofa-semilanuta mm - Discuss Origini celtiche.

La discussione sulle Origini celtiche di Milano è strettamente legata alla tradizione storiografica antica e alla leggenda della Scrofa semilanuta (Scrofa mediolanea).

Il Riferimento Storico (Tradizione Liviana) Per secoli, il quadro storico di riferimento per la fondazione di Milano si è basato sulle fonti storiche conosciute, in particolare su quanto scritto da Tito Livio nella sua Storia di Roma.
1. I Galli e la Fondazione: Secondo la tradizione liviana, si pensava che i Galli avessero invaso il nord dell'Italia durante il regno di Tarquinio Prisco (quinto re di Roma, 616-578 a.C.). Poco dopo il loro arrivo, quasi al centro della Pianura Padana, i Galli avebbero fondato una città a cui diedero il nome di Mediolanum.
2. Revisione della Datazione: Tuttavia, studi scientifici basati sull'analisi dei reperti archeologici ritrovati in epoca moderna hanno messo in discussione questa datazione. Sulla base dei tali reperti, la datazione ipotetica dell'invasione dei Galli sembrerebbe molto più antica di quanto indicato dalla tradizione liviana.

La Leggenda Celtica della Scrofa Semilanuta La tradizione attribuisce alla leggenda della Scrofa semilanuta un ruolo cruciale nella narrazione delle origini di Milano.
1. Connessione Diretta: L'immagine della scrofa, secondo la tradizione, riporterebbe direttamente alle origini celtiche di Milano.
2. Simbolismo: La scrofa semilanuta è spesso considerata da molti storici il primo e il più antico simbolo araldico di Milano.
3. Integrazione Leggendaria: A prescindere dalla datazione storica esatta dell'invasione dei Galli, la scrofa mediolanea e la sua storia trovano il proprio ideale punto di inserimento proprio nella narrazione liviana della fondazione di Milano. La scrofa semilanuta occupa un posto di rilievo nelle spire legendarie dell'invasione celtica, poiché la sua leggenda integra le notizie fornite da Tito Livo e quelle desunte da cronache successive.

Il Reperto Archeologico Il dibattito sulle origini celtiche si estende anche all'alto rilievo stesso della scrofa, che è un reperto archeologico recuperato, pare, nel 1233 durante gli scavi per la costruzione del Palazzo della Ragione. Gli storici hanno a lungo discusso sulla datazione di questo alto rilievo, classificandolo alternativamente, e volontariamente, come celtico, romano, o alto medievale. Il reperto raffigura un animale (verosimilmente un cinghiale, sebbene la classificazione zoologica sia vaga e confusa) coperto per metà di setole e per metà di lana.

1.7.1

PE-n1356-scrofa-semilanuta .mm - Cinghiare o maiare, che fosse il suino milanese, entra trionfalmente nell'animalistica dell'araltica italiana.

1.9

PE-n1356-scrofa-semilanuta .mm - Cinghiare o maiare, che fosse il suino milanese, entra trionfalmente nell'animalistica dell'araltica italiana.

Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, ovvero la fondazione di Milano. Cinghiare o maiare, che fosse il suino milanese, entra trionfalmente nell'animalistica dell'araltica italiana. Accanto ad altri famosi a animali simbolo quali la lupa di Roma, il Toro di Torino, il Leone di Venezia, la Pantera di Lucca, il cinghiale sannitico di Benevento, l'Aquila dell'Aquila e via dicendo. Ma a differenza di queste città che andarono sempre molto fiere delle loro bestie racchiuse nello scudo cittadino, Milano nel tempo preferì alla scrofa la biscia viscontea e lo scudo per propendere poi e definitivamente per quest'ultimo. Vari reperti archeologici, lucernette e altri oggetti antichi recono le le fige della mitica scrofa che compare anche ufficialmente come simbolo eraldico antico di Milano sulla Parlera, cioè il balcone dell'antica degli Osi in piazza Mercanti. Qui la nostra scrofa è presa per gli artigli da un'aquila imperiale e lo stesso stem anche riportato nel punto estremo dell'angolo di sinistra della medesima casa. E poco lontano da qui la scrofa compare anche in un medaglione seccentesco posto sul retro del palazzo dei Giuli Consulti sul fronte che guarda verso la via Margherita. E infine lo ritrovamo sopra l'arcata dell'al destra del famedio del cimitero monumentale inaugurato nel 1866 e in quest'ultima rappresentazione voluta dall'architetto Carlo Maciacchini la scrofa semineranuta è raffigurata in un vero stemma sovrastato dalla corona torrita e circondato da un nobilitante serto di verdura e in entrambi casi rinsegna con la scrofa si affianca alla Croce Rossa in Campo Bianco, attuale stemma milanese. Passato e presente si congiungono stampe, incisioni, stemmari e codici, come ad esempio il codice cremosano del secolo X conservato nell'Archivio di Stato di Milano, non hanno dimenticato nel tempo di illustrare la scrofa milanese che compare sempre accanto ai simboli eraldici più famosi della città che sono, come già detto, oltre allo scudo crociato, anche le figie di Sant'Ambroggio, campeggiante nello stendardo civico e gli stemmi coi simboli delle sei porte cittadine. Ma perché è proprio un suoino come simbolo di Milano?

1.9.1

Parte2

E la leggenda ce ne spiega le ragioni e viene da lontano. Circa 600 anni Prima della nascita di Cristo ci fu un importantissimo evento storico che sconvolse la vita dei pacifici villaggi agricoli nell'Italia settentrionale, abitati da popolazione di origini ligole e etrusche. La caduta dei Galli, oggi meglio conosciuto come Celti, popolazioni che venendo da nordest si erano stanziate nell'Europa occidentale, dalla Gaglia, attraverso le Alpi. Orde di Celti erano scese in Italia invadendo e conquistando tutte le terre incontrate sul loro cammino. Li guidava Bello Veso, loro mitico capo, seguito dai più suoi fedeli soldati. Scrive Tito Livio nel 59 al 17 prima di Cristo e nella sua storia di Roma che durante il regno di Tarquigno Prisco A Roma i Celti, che erano che sono uno dei tre gruppi etnici della Galia, si trovavano sotto il dominio dei biturigi, i quali fornivano un re al popolo celtico. In quel tempo il re in carica era ambigato, uomo potentissimo per valore e ricchezza, tanto personale quanto nell'intero paese. Ambigato, continua il racconto diciamo liviano nella sua vecchiaia e vedeva che il suo popolo, ancora più che mai, necessita di espandersi verso nuove terre. Così decise che Belloveso e Segoveso, figli intraprendenti di una sua sorella, si sarebbero messi a capo di due eserciti che gli avrebbe spedito verso nuovi luoghi. Questi stessi luoghi sarebbero stati indicati loro dagli dei per me degli auguri. Le sorti videro Segoveso dirigersi verso la Germania e Belloveso invece gli dei concedevano un percorso ben più piacevole e cioè la strada verso l'Italia e con lui si mossero le tribù galliche dei biturigi, Arvenoni, Senoni, Edui, Ambarri, Carnuti e Aulerci. Baricate le Alpi dopo una battaglia contro gli eserciti etruschi presso il Ticino. Le orde celtiche penetrarono in quale regione, ma un giorno si sarebbero chiamata a Lombardia. E Tito Livio conclude scrivendo che i Galli, saputo che il punto in cui si erano accampati si chiamava territorio degli insubri, che è un nome identico a quello del cantone abitato dagli Edui, considerarono questa coincidenza un segno bene augurate del destino e fondarono in quel luogo una città che chiamarono Mediolanum. Tito, Livio e tutti coloro che per secoli si richiamavano solo alla sua storia che riteneva quella di Belloveso la prima invasione eccelitca del Nord Italia, non sapevano che alcuni secoli prima, al tempo di quella che oggi viene chiamata la civiltà di Gola Secca, i Celti avevano già fatto loro compag trai, lasciando comunque e ovunque le tracce del loro primo passaggio.

1.9.1.1

PE-n1361-simbolismo-cinghiale.mm - Discuss Simbolismo cinghiale.

1.14

PE-n1361-simbolismo-cinghiale.mm - Discuss Simbolismo cinghiale.

Il simbolismo del cinghiale (e del suino in generale) riveste un ruolo estremamente significativo, specialmente nel contesto celtico, ed è strettamente collegato alla leggenda della fondazione di Milano (Mediolanum).

Il Ruolo Sacro e Religioso nella Cultura Celtica Nelle terre dell'antica Europa legate alla presenza celtica, i cinghiali e i maiali erano ritenuti animali sacri. Nella simbologia dei Celti, questi animali occupavano un ruolo molto importante. Il valore altamente religioso di queste simbologie è comprovato dalle numerose sculture in pietra e in bronzo rappresentanti cinghiali, ritrovate in diverse aree del continente. Questa positività associata al cinghiale nell'antichità potrebbe richiamarsi all'autorità spirituale che i Celti legavano alla sua immagine.

Cinghiale come Simbolo di Classe e Divinità Il cinghiale in lingua celtica veniva chiamato Moccos. Esso era per i Celti un simbolo della classe sacerdotale. Sembra che il cinghiale si opponesse all'orso (Artios), il quale era invece il simbolo della classe guerriera e dell'autorità temporale. Tuttavia, altre fonti suggeriscono che il cinghiale fosse anche una delle varie insegne guerresche dei Celti. Nelle leggende celtiche, il mitico cinghiale bianco compare spesso accanto agli eroi. Ad esempio, Re Artù ne uccide uno dopo una lotta durata nove giorni e nove notti, un atto che simboleggia l'antagonismo tra potere spirituale e potere temporale. Inoltre, il cinghiale era il simbolo di Lug, una delle divinità più importanti venerate nella mitologia celtica. Il padre di Lug, Chan, si trasformò in un maiale prima di morire, e per questo, egli veniva spesso venerato confondendosi con il suino, tanto da diventarne sinonimo (da Chan a Chon, come rintracciato in alcune parlate lombarde).

Funzione Rituale e Funeraria Il cinghiale, spesso confuso con il porco selvatico, rivestiva un ruolo essenziale nei riti celtici:
1. Cibo Sacrificale: Costituiva il cibo sacrificale per la festa di Samain (tempo sacro che connette il mondo dei vivi con quello dei defunti), celebrata dai Celti e dai popoli a loro assoggettati.
2. Viatico Funerario: Carni di cinghiale venivano deposte nelle tombe accanto alle salme dei defunti, affinché questi potessero trame sostentamento durante il lungo viaggio nell'aldilà. Nonostante fosse considerato sacro, i Celti non disdegnavano il cinghiale come cibo; al contrario, lo ricercavano e lo cacciavano per la ricchezza delle sue carni.

Il Simbolo nella Fondazione di Milano La scelta del cinghiale come simbolo dei primi milanesi (i Celti) non doveva essere casuale, dato il suo profondo significato. • La Scrofa Semilanuta: La leggenda della fondazione di Mediolanum ad opera di Belloveso si concentra sulla scrofa semilanuta (sus scrofa, mediolaneum, semilanuta) il cui ritrovamento avrebbe dato il nome alla città. • Testimonianze Tarde: Sant'Ambrogio stesso, nel IV secolo, fece riferimento a questa tradizione scrivendo che Milano derivava il suo nome dal cinghiale che per metà nuto si dice fosse stato trovato durante la gettata delle fondamenta.

Parallelismi nel Mondo Antico Lo stretto legame tra un suino e la fondazione di una nuova città non era esclusivo della nascita leggendaria di Milano. Tale simbolismo ricorreva anche in altri miti dell'antichità: • La città di Efeso, secondo la mitologia classica, fu fondata sul luogo dove venne ucciso un cinghiale. • Enea sacrificò una scrofa (di cinghiale o porco selvatico) con i suoi porcellini sul luogo dove sarebbe sorta Lavinium. • Il figlio di Enea, Ascanio, avrebbe chiamato la città da lui fondata, Alba Longa, dal nome di una scrofa bianca come l'alba. Queste informazioni sono presenti anche nei libri terzo e ottavo dell'Eneide di Virgilio.

1.14.1

PE-n1349-leggenda-milanese.mm - Storicamente, la leggenda si inserisce nella narrazione di Tito Livo sull'invasione dei Galli e la fondazione di Mediolanum,

1.2

PE-n1349-leggenda-milanese.mm - Storicamente, la leggenda si inserisce nella narrazione di Tito Livo sull'invasione dei Galli e la fondazione di Mediolanum, Il brano esplora la leggenda della "scrofa semilanuta" come il presunto primo simbolo araldico di Milano e la sua connessione con le origini celtiche della città. Questo antico emblema, raffigurato in un consunto altorilievo sul Palazzo della Ragione (un tempo noto come Palazzo della Credenza), mostra un suino coperto per metà di setole e per metà di lana, seduto sulle zampe posteriori. Storicamente, la leggenda si inserisce nella narrazione di Tito Livio sull'invasione dei Galli e la fondazione di Mediolanum, sebbene le moderne datazioni archeologiche suggeriscano origini più antiche per l'insediamento. L'immagine della "scrofa mediolanea," il cui ritrovamento risale forse al 1233, fu incastonata in modo prominente nel porticato del palazzo come un duraturo simbolo dell'identità milanese, nonostante l'incertezza zoologica sulla precisa specie dell'animale leggendario. - th1612-Milano-leggende-01-1.mp3

1.2.1

PE-n1351-scrofa-semilanuta .mm - Discussione: Palazzo della Ragione.

Il Palazzo della Ragione è un edificio storico di Milano, noto anche con i nomi precedenti di Palazzo della Credenza o Broletto Nuovo. La sua facciata si affaccia verso il Palazzo dei Giureconsulti, situato quasi all'altezza della torre dell'orologio. Costruzione e Simbolismo Civico: La costruzione del palazzo fu promossa dal milanese Oldrado da Tresseno. Sembra che gli scavi per la sua realizzazione risalgano al 1233, periodo in cui fu recuperato un importante reperto archeologico. Il Palazzo della Ragione, con la sua maestosità composta e austera, era destinato a diventare un chiaro simbolo del prestigio cittadino. L'Alto Rilievo della Scrofa Semilanuta: Un elemento centrale nella discussione del palazzo, secondo le fonti, è l' alto rilievo in pietra della scrofa semilanuta incastonato nell'edificio.
1. Posizione e Aspetto: Questo rilievo è visibile e riconoscibile sopra il pilastro del secondo arco del porticato. È un pezzo piccolo e consunto. Raffigura una sorta di cinghiale o porco selvatico, ovvero una scrofa coperta per metà di setole e per metà di lana. La scrofa è rappresentata mentre siede sulle zampe posteriori e si regge su quelle anteriori.
2. Ritrovamento e Collocazione: L'immagine della scrofa (detta scrofa mediolanea) sembra essere un reperto archeologico recuperato proprio nel 1233 durante gli scavi per la costruzione del Palazzo della Ragione. Nonostante gli storici abbiano dibattuto sulla sua datazione (classificandolo alternativamente come celtico, romano o alto medievale), si decise di incastonare il reperto nel secondo arco del portico sopraelevato dei mercanti, affinché fosse ben visibile da parte di tutti.
3. Significato Araldico e Leggendario: Molti storici ritengono che la scrofa semilanuta sia il primo e più antico simbolo araldico di Milano, l'emblema scelto dai milanesi per la loro città. La scrofa doveva anche essere il simbolo specifico del quartiere in cui la nuova costruzione stava sorgendo. Sembra infatti che nelle vicinanze del nascente palazzo si trovasse un vicolo intitolato proprio alla scrofa mediolanea.
4. Connessione con la Fondazione di Milano: La figura della scrofa mediolanea nasconde anche una delle più antiche leggende milanesi, relativa alle origini e alla fondazione della città di Ambrogio. Il nome scrofa mediolanea è una chiara omofonia popolare nel nome di Milano (a metà la nuta). L'immagine, secondo la tradizione, rimanda alle origini celtiche di Milano. La leggenda della scrofa semilanuta si inserisce idealmente nella narrazione liviana (di Tito Livio) della fondazione di Mediolanum da parte dei Galli, integrando le notizie storiche con aspetti leggendari. Sebbene la cronaca sulla classificazione zoologica esatta dell'animale sia vaga e confusa, concordando solo sul sesso ma non se fosse femmina di cinghiale, maiale o porco selvatico, essa era comunque ritenuta all'epoca della costruzione un emblema milanese di un certo riguardo. Molti oggi ritengono che l'animale raffigurato fosse verosimilmente un cinghiale.

1.4.1

PE-n1351-scrofa-semilanuta .mm - Discussione: Palazzo della Ragione.

1.4

PE-n1353-scrofa-semilanuta mm - Discussione: Fondazione di Milano.

La discussione sulla Fondazione di Milano si basa su una combinazione di narrazione storica tradizionale e un'antica leggenda urbana, incentrata sulla figura della Scrofa semilanuta (o Scrofa mediolanea).

La Tradizione Liviana e le Origini Celtiche Per secoli, la storia delle origini di Milano si è richiamata alle fonti storiche, in particolare a quanto scritto da Tito Livio nella sua Storia di Roma (Volume VIII).
1. L'Invasione dei Galli: Secondo la tradizione liviana, i Galli invasero il nord dell'Italia all'epoca del regno di Tarquinio Prisco, il quinto re di Roma (616-578 a.C.).
2. La Fondazione di Mediolanum: Poco dopo il loro arrivo, quasi al centro della Pianura Padana, i Galli avrebbero fondato una città a cui diedero il nome di Mediolanum.
3. Datazione Alternativa: Sebbene la tradizione attribuisca l'invasione al periodo di Tarquinio Prisco, studi basati sui reperti archeologici ritrovati in epoca moderna suggeriscono che la datazione ipotetica dell'invasione dei Galli potrebbe essere in realtà molto più antica di quanto indicato da Tito Livio.

La Leggenda della Scrofa Semilanuta La leggenda della scrofa è fondamentale per la narrazione delle origini milanesi, poiché si ritiene che essa parli delle origini e della fondazione della città di Ambrogio.
1. Simbolo Araldico: L'immagine della scrofa semilanuta (un alto rilievo in pietra, piccolo e consunto, visibile oggi sul Palazzo della Ragione) è considerata da molti storici il primo e più antico simbolo araldico di Milano.
2. Riferimento alle Origini: L'immagine della scrofa, secondo la tradizione, riporterebbe alle origini celtiche di Milano.
3. Il Significato del Nome: La denominazione Scrofa mediolanea racchiude una chiara omofonia popolare nel nome di Milano, che suonerebbe come a metà la nuta.
4. Funzione Integrativa: A prescindere dalla vera datazione storica dell'invasione dei Galli, la scrofa mediolanea con la sua storia trova il suo ideale punto di inserimento proprio all'interno della narrazione liviana della fondazione di Milano. Si può considerare che la scrofa semilanuta abbia un posto di rilievo nelle spire legendarie dell'invasione celtica, in quanto la sua leggenda integra le notizie storiche fornite da Tito Livio e quelle desunte da cronache successive. Il reperto archeologico della scrofa fu recuperato, pare, nel 1233 durante gli scavi per la costruzione del Palazzo della Ragione e venne incastrato nel secondo arco del portico sopraelevato dei mercanti affinché fosse ben visibile da parte di tutti. Sebbene la classificazione zoologica dell'animale sia stata dibattuta (se fosse femmina di cinghiale, maiale o porco selvatico), essa era all'epoca ritenuta un emblema milanese di un certo riguardo.

1.6.1

PE-n1353-scrofa-semilanuta mm - Discussione: Fondazione di Milano.

1.6

PE-n1355-scrofa-semilanuta.mm - come questo suino sia entrato nella tradizione italiana accanto ad altre bestie iconiche cittadine,

1.8

PE-n1355-scrofa-semilanuta.mm - come questo suino sia entrato nella tradizione italiana accanto ad altre bestie iconiche cittadine,

Il brano esplora la leggenda della scrofa semilanuta come antico simbolo araldico della fondazione di Milano, narrando come questo suino sia entrato nella tradizione italiana accanto ad altre bestie iconiche cittadine, pur essendo stato in seguito sostituito dalla biscia viscontea nello stemma ufficiale. Vengono citati diversi reperti archeologici e raffigurazioni storiche, come quelle sulla Parlera e nel cimitero monumentale, che attestano l'importanza di questo animale nel passato milanese, sebbene oggi lo stemma predominante sia la Croce Rossa in Campo Bianco. Infine, il testo approfondisce le radici storiche della fondazione di Milano (Mediolanum), risalendo al racconto di Tito Livio sull'arrivo dei Galli guidati da Belloveso intorno al 600 a.C., che scelse il luogo per fondare la città come segno di buon auspicio divino. - Th1613-milano-leggende-01-2.mp3

1.8.1

PE-n1357-scrofa-semilanuta .mm - Il brano esplora la leggenda della scrofa semilanuta e la sua evoluzione nel racconto della fondazione di Milano,

1.10

PE-n1357-scrofa-semilanuta .mm - Il brano esplora la leggenda della scrofa semilanuta e la sua evoluzione nel racconto della fondazione di Milano, originariamente attribuita ai Celti di Belloveso che interpretarono segni divini per stabilire la città. Sebbene Tito Livio avesse narrato le origini galliche di Milano, la leggenda della scrofa non era presente nel suo resoconto ma emerse in seguito, specialmente a partire dal IV secolo, quando Milano divenne capitale imperiale e sentì il bisogno di nobilitare le sue origini con un prodigio divino per competere con le radici mitiche di Roma. Questa narrazione sacra, che vedeva la scrofa come l'alter ego della lupa romana, fu successivamente formalizzata e tramandata da studiosi come Andrea Alciati, il quale nelle sue opere sintetizzò la storia della bestia lanuta che diede il nome di Mediolanum al luogo scelto per la fondazione della città.

Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, ovvero la fondazione di Milano. I Celti di Belloveso al loro arrivo, sorpresi dalle analogie linguistiche e forse anche da abitudini simili che legavano a loro le genti a appena sottomesse avevano interpretato questi segni come l'indicazione che attendevano dagli dei. Proprio qui dovevano fondare una città. Nei secoli il racconto di Tito Olivio sulla Fondazione di Milano è stato ampiamente studiato, analizzato, quindi vivsezzionato con commenti spesso interessanti e suggestivi da tutti gli storici e scrittori che si sono cimentati con la storia di Milano. Aristide Calderini in un suo saggio del 1938 intitolato Storia e leggenda intorno alle origini Milano, sostiene che le pagine livane avessero lo scopo precipuo di illustrare in ambiente gallico e milanese l'origine di Milano come città gallica. La sua fatale realizzazione come ultima e coronamento dell'impresa di guerra e di conquista voluta dagli dei celti e designato con gli auspici delle sorti e del nome e dando speciali connotati alle leggende di Belloveso egli presenta anche l'interessante pensiero formulato in proposito da altri studiosi. Qualcuno è giunto fino a supporre che si tratti del canto di una in cui ambigato rappresentasse un carlomagno preistorico belloveso e segoveso i suoi cavalieri. Il nucleo, insomma, di un poema eroico celtico di esaltazione dei pericoli e dei sacrifici durati fino a premio lungamente ambito, la fondazione e la gloria della nuova città. Nella tradizione liviana non viene detta una sola parola sulla scrofa semilanuta e tutti concornno col dire che La sua leggenda si sarebbe affermata solo più tardi, a partire dal qu secolo. E nel quarto secolo Milano non era più l'oscuro villaggio fondato dai Celti, era diventata la nuova capitale dell'Impero Romano Occidente, come l'imperatore Massimiano aveva voluto. Inevitabile quindi la rivalità con Roma. Aveva la sua notissima lupa con la quale cantava le proprie origini mitiche. La Milano Imperiale si inventò un alterego in quella che diventò l'altrettanto nota, almeno in loco, scrofa semilanuta. Una città come Milano che Usonio chiamava la seconda Roma, doveva reggere pienamente il confronto con l'antica capitale, anche per quel che riguardava le origini, che non potevano essere semplici e banale come quelle di una qualsiasi altra città.

1.10.1

Parte2

Bisognava che fossero ammantate di religiosità, perse nel sacro. La sua fondazione doveva essere collegata con qualche prodigio divino. Ed ecco allora che in questo bisogno di nobilitazione di origini, che nobili non erano, prese credito dall'agenda di una scrofa che gli dei avevano messo sul cammino del mitico fondatore, perché anche le origini di Milano fossero sacre e onorabili. proprio come quella della rivale Roma. Solo a partire dal V secolo, dunque possiamo far proseguire il racconto liviano che si fonde con le gesta del suo inno milanese, il quale punto preciso della vasta pianura invasa dai galli Belloveso avrebbe dovuto costruire la sua città. A suggerirlo sarà leggenda, la leggendaria scrofa con la sua storia. A seguito della leggenda è affidato alle parole del giure consulto lombardo Andrea Alciati 1492-1559. Negli emblemata, piccoli componimenti con soggetto morale dati alle stampe nel 1548, lanciati nella lingua latina, ricorda l'antico emblema di Milano e dei suoi rerun patrie libri dati alle stampe solo nel 1625 e sintetizza in poche frasi tutte le notizie delle vicende riguardanti la mitica bestia che diventa così come scrive Emilio Galli nel 1920, la religiosa raffigurazione del divino prodigio che presiedette la fondazione di Milano. Laciati aveva disunto tali notizie dalle cronache di Vale a partire dall'epoca della Milano Imperiale. Sceso Belloveso, capo dei Galli, e giunto nell'insuria, avendo determinato di fondare una città e l'estte savi che consultassero l'oracolo degli dei per sapere in quel luogo se ne dovessero con buoni auspici gettare le fondamenta e con quale nome chiamarla. La risposta dell'oracolo fu che scr ricoperta di lana, segni e principio e il nome della città. Intesa così la volontà dei numi e scoperta appunto in un certo luogo una scrofa col dorso ricoperto di lana invece che di setole e in quello stesso luogo si cominciò a fondare la città che da quel prodigio si chiamò Mediolanum, quasi mezza la la nata. Il luogo dove la scrofa venne ritrovata pare fosse una radura boscosa piena di acquitrini e circondata da corsi d'acqua. Il punto preciso sarebbe più o meno là dove oggi sorgono le piazze Cordusio e dei mercanti, nell'odierno cuore cittadino. Qui Belloeso tracciò il perimetro della sua città infondò Milano. -

1.10.1.1

PE-n1360-scrofa-semilanuta .mm - Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, overo la fondazione di Milano.

1.13

PE-n1360-scrofa-semilanuta .mm - Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, overo la fondazione di Milano.

Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, ovvero la fondazione di Milano. Altre fonti dicono che la Scofa, al momento del suo ritrovamento, fosse intenta ad allattare i suoi piccoli e che il suo dorso non era completamente ricoperto. di lana come sostiene laziati ma era per metà l'aduto e l'altra metà pieni di setoli. Sus scrofa, mediolaneum, semilanuta. Da queste parole, dunque sarebbe venuto il nome della città fondata da Belloveso, Mediolanum. Lo stretto legame tra un suino e la fondazione di una nuova città non era però proprio una novità per i riti dell'antichità e non avrà né la leggendaria a nascita di Milano la sua unica raffigurazione. Va ricordato, infatti che secondo la mitologia classica anche la città di Efeso, per esempio, fu fondata proprio sul luogo dell'eccisione di un cinghiale. Enea, a sua volta sacrificherà una scrofa di cinghiale o di porco selvatico coi suoi porcellini sul luogo dove sorgerà l'avino, l'antica città del Lazio, a sud di Roma. Così come gli aveva predetto Eleno, suo figlio Scanio, dal nome di una scrofa bianca come l'alba, chiamerà Alba Longa, la città della quale a sua volta sarà il fondatore e che verrà considerata la progenitrice di Roma. E di tutto ciò ci informa anche Virgilio nei libri terzo e ottavo dell'Eide. Furono incelti i primi inventori della leggenda della scrofa. Quasi sicuramente sì. Anche dopo la conquista di Milano da parte del console Marcello avenuta nel 222 a.C. La società rimase sostanzialmente totalmente celtica per lungo tempo, sfumando poi pian piano in una inevitabile romanizzazione. La scelta del cinghiale come simbolo dei primi milanesi non doveva essere di conseguenza casuale. Cinghiari e maiali in tutte le terre dell'antica Europa legate alle presenze celtiche erano ritenuti animali sacri e nella simbologia dei celti occupavano un ruolo molto importante. Il valore altamente religioso di queste simbologie è testimoniato anche delle numerose sculture in pietra e in bronzo rappresentanti cinghiali ritrovate un po' ovunque nel continente.

1.13.1

PE-n1363-scrofa-semilanuta .mm - Il brano esplora la leggenda della scrofa semilanuta come presunto fondamento della città di Milano, citando numerosi autori latini e storici che perpetuarono questo mito etimologico.

1.16

PE-n1363-scrofa-semilanuta .mm - Il brano esplora la leggenda della scrofa semilanuta come presunto fondamento della città di Milano, citando numerosi autori latini e storici che perpetuarono questo mito etimologico. Poeti come Claudio Claudiano e Sidonio Apollinare, e successivamente il vescovo San Dazio, fecero riferimento all'animale per spiegare il nome Mediolanum, suggerendo che derivasse dal ritrovamento di una scrofa ricoperta per metà di lana. Nonostante la tradizione sia stata tramandata e persino consacrata dagli eruditi, l'analisi critica ne evidenzia l'infondatezza, poiché il fondatore celtico Belloveso non parlava latino. Tuttavia, la presenza massiccia di cinghiali e suini nella zona, attestata da storici come Polibio e Strabone, suggerisce che la scrofa potesse simboleggiare la ricchezza e l'abbondanza locale, in particolare il fiorente mercato della lana, connettendo anche l'animale a leggende medievali e richiamando infine una possibile connessione con le antiche mura difensive celtiche fatte di biancospino, il cui ricordo si crede sia conservato nel nome della via degli Andegari. - th1616-milano-leggende-01-5.mp3

1.16.1

PE-n1364-scrofa-semilanuta-xxxx.mm - Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, ovvero la fondazione di Milano.

1.17

PE-n1364-scrofa-semilanuta-xxxx.mm - Milano, la leggenda della scrofa semilanuta, ovvero la fondazione di Milano.

Due letterati latini citarono la scrofa medioanea nei loro versi, il poeta Claudio Claudiano e lo scrittore Sidonio Apollinare. Il primo poeta della Corte Imperiale Milanese nel 398 aveva composto un epitalamio in onore delle nozze celebrate proprio a Milano tra l'imperatore Onorio e Maria